

LA QUESTIONE SOCIALE

In un anno il tasso è salito dal 5,7 al 6,7%
Sono in aumento quanti, spinti dalle difficoltà
si mobilitano per trovare un impiego

Colpito soprattutto il Mezzogiorno
Il part time comincia a riguardare in modo
significativo anche gli uomini

La disoccupazione torna a far paura

Aumenta di quasi 300mila unità il numero dei senza lavoro. Crescono gli immigrati regolari

di Laura Matteucci / Milano

L'AUMENTO Più disoccupazione, ma anche più occupazione. Tradotto, più italiani che, spinti dalle difficoltà, si devono mobilitare per cercare lavoro. Trecentomila, certifica l'Istat. La disoccupazione sale in un anno dal 5,7% al 6,7%: è il dato peggiore degli

ultimi due anni, e conferma l'enorme divario tra Nord (3,8%) e Sud (11,8%). Cresce, nello stesso tempo, anche l'occupazione (+1,2%), grazie soprattutto agli stranieri e all'aumento dei contratti part-time (323mila in più, una modalità che coinvolge sempre più anche gli uomini e che ormai, per circa due terzi, è involontaria). È il secondo trimestre consecutivo che la disoccupazione torna ad alzare la testa, e fa registrare una crescita di 291mila unità, il 20,6% in più rispetto al secondo trimestre 2007. L'aumento segue infatti una crescita del 13,2% registrata nel primo trimestre 2008, dopo mesi di segno sempre negativo a partire dal secondo del 2005.

In leggero aumento anche l'occupazione che, pure con un ritmo

meno sostenuto rispetto a quello del precedente trimestre, prosegue la dinamica positiva con una crescita dell'1,2% su base annua (+283mila lavoratori). La maggiore occupazione riflette il nuovo aumento della popolazione straniera, soprattutto cittadini neo-comunitari, e anche la crescita del part-time, modalità

di impiego che sembrerebbe sostituire il tempo pieno: la crescita del lavoro ad orario ridotto riguarda anche gli uomini in modo significativo, per 110mila unità. L'incremento della disoccupazione interessa invece tutto il territorio nazionale, e riflette sia la crescita degli ex occupati sia degli inattivi, soprattutto donne del

sud. Qui l'ampliamento dell'area della disoccupazione è infatti dovuto perlopiù a persone un anno fa inattive: donne che ora, per il deteriorarsi delle condizioni economiche, sono costrette comunque a rimettersi in gioco. Interessante in gran parte le donne, infatti, il calo dei lavoratori inattivi (-280mila unità).

Preoccupati i sindacati, che chiedono politiche di sviluppo da parte del governo. Per la Cgil, il governo non deve puntare su una deregolazione del mercato del lavoro «soprattutto in una fase così grave per il settore produttivo». La disoccupazione cresce per gli effetti della crisi, dice la Cisl, e l'aumento degli ex occupati.

PUBBLICO IMPIEGO Precari mobilitati contro i tagli

Che lavorino da anni per la pubblica amministrazione non importa. Che in molti casi abbiano messo su famiglia ancora meno. Che da un giorno all'altro si trovino disoccupati, figuriamoci. È quello che toccherà a migliaia di lavoratori (circa quarantamila) nei prossimi giorni, dopo l'imminente approvazione di un emendamento all'articolo 37 della legge 1441. Un emendamento nel quale si sopprimono le disposizioni del comma 519 della L. n. 296 (finanziaria 2007) e di tutte le misure normative successive finalizzate alla stabilizzazione del precario pubblico. Queste norme, unite a quelle che limitano a tre anni la possibilità di lavorare con contratti flessibili, non solo impediranno stabilizzazioni e assunzioni ma anche il mantenimento in servizio dei precari. Mentre aspettano risposte, parte la protesta: attività bloccate all'Isfol dove 500 precari sono in assemblea permanente. Fermi anche i lavoratori, oltre 700, dell'Ispra e i 400 precari dell'INGV.



Un disoccupato appisolato davanti agli uffici del lavoro del Comune di Reggio Calabria. Foto di Francesco Cufari/Ansa

I NUMERI DEL LAVORO

La situazione della forza lavoro nel secondo trimestre 2008 (dati in migliaia) e variazioni, assolute e in percentuale rispetto al secondo trimestre 2007

FORZE LAVORO	Valori assoluti	Variazioni assolute	Variazioni %
TOTALE	25.285	+574	+2,3
NORD	12.588	+279	+2,3
CENTRO	5.198	+112	+2,2
MEZZOGIORNO	7.499	+183	+2,5
OCUPATI			
TOTALE	23.581	+283	+1,2
NORD	12.105	+189	+1,6
CENTRO	4.865	+26	+0,5
MEZZOGIORNO	6.611	+69	+1,0
PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE			
TOTALE	1.704	+291	+20,6
NORD	483	+90	+23,0
CENTRO	333	+87	+35,1
MEZZOGIORNO	888	+115	+14,8
TASSO DI DISOCCUPAZIONE			
TOTALE	6,7	+1,0	
NORD	3,8	+0,6	
CENTRO	6,4	+1,6	
MEZZOGIORNO	11,8	+1,3	

Fonte: Istat
DATI NON DESTAGIONALIZZATI

LE INTERVISTE L'economista spiega: il dato di fondo è il crescente divario tra Nord e Sud

L'ex ministro del Welfare accusa il governo: sta distruggendo quanto di buono avevamo costruito

TITO BOERI

Ora sentiremo i colpi della recessione

/ Milano

«Il dato di fondo è che si accentuano i divari territoriali, aumentano drasticamente le differenze tra regioni». Una volta di più, è il sud a rimetterci: qui gli indicatori peggiorano entrambi, sia quelli relativi all'occupazione sia alla disoccupazione, mentre al nord accade il contrario. L'economista Tito Boeri, coordinatore di Lavoce.info, parla degli ultimi dati sul lavoro: la disoccupazione nel secondo trimestre raggiunge il livello massimo dal 2006 (6,8%), ma allo stesso tempo cresce anche l'occupazione, +1,2% su base annua. Il rischio, dice Boeri, è che i trimestri successivi registrino dati anche peggiori sul versante della disoccupazione, e per questo «bisogna pensare seriamente alla riforma degli ammortizzatori sociali».

Dati ambivalenti, professore. Lei

come li interpreta?

«Ambivalenti, e questo è già accaduto in passato, ma è soprattutto la loro entità a colpire. Non penso possa esserci un'interpretazione univoca. Una possibilità è legata all'aumentata occupazione straniera, e alla regolarizzazione degli immigrati bulgari e romeni che erano già sul nostro territorio. Si aggiunge un effetto legato ai più diffusi pensionamenti lenti, che lasciano più persone sul mercato, occupati o disoccupati dopo i 60 anni. Evidentemente, poi, sono sempre di più gli italiani in cerca di un'occupazione. Ma c'è un altro aspetto che vorrei sottolineare».

Prego.

«La disoccupazione torna ad aumentare mentre l'Italia sta entrando in recessione. E la disoccupazione tende a se-

guire con qualche ritardo l'andamento dell'economia. Il rischio forte, quindi, è che la situazione si aggravi ulteriormente nei trimestri successivi. È anche per questo che bisogna pensare seriamente alla riforma degli ammortizzatori sociali».

Che intende dire?

«Va superata la situazione attuale, in cui pochi (si pensi agli esuberanti Alitalia) ricevono sussidi molto generosi, e molti disoccupati non ricevono nulla. Oggi in Italia solo un disoccupato su cinque riceve un sussidio di disoccupazione, in Europa si sale a quattro su cinque. È chiaro che si tratta di aiuti di minore entità, perché il complessivo dovrà essere spalmato su più lavoratori in difficoltà».

Ha parlato del grave divario tra nord e sud: come si supera?

«È fondamentale un'altra riforma, quella della contrattazione, che deve portare ad un aumento significativo della contrattazione decentrata, e ad una maggiore corrispondenza dei salari all'effettiva produttività e al costo della vita, che varia molto da regione a regione».

la.ma.

CESARE DAMIANO

È il peggior risultato da oltre due anni

di Luigina Venturilli / Milano

«È la prima risultante della recessione economica in corso nel nostro Paese: cresce il numero degli inattivi e di quanti avevano un lavoro ma l'hanno perso. Si tratta del peggior risultato da due anni a questa parte». L'ex ministro del Lavoro Cesare Damiano non nasconde la preoccupazione: nel primo semestre 2008 la disoccupazione in Italia è salita al 6,7%, ma presto la situazione potrebbe aggravarsi ulteriormente.

Eppure è aumentato anche il numero degli occupati.

«Grazie anche all'inclusione dei lavoratori neocomunitari, soprattutto polacchi e rumeni, e alle misure del governo Prodi a favore dell'emersione dal lavoro nero. Ma la crisi ormai inizia a mordere sull'occupazione,

tanto che il ricorso alla cassa integrazione è aumentato del 6% nel primo semestre 2008. E questo rende ancora più grave l'assenza di politiche di sviluppo nell'azione dell'esecutivo Berlusconi».

La crisi, dunque, farà liberamente il suo corso?

«La manovra economica dimentica il sostegno a retribuzioni e pensioni, non migliora il potere d'acquisto delle famiglie per rilanciare i consumi, prevede tagli orizzontali alle risorse per le infrastrutture. Per il momento l'unica cosa che il governo riesce a fare è far pagare ai cittadini tutti i debiti dell'Alitalia. Ma quello che più mi preoccupa sono le scelte fatte dal governo per deregolare il mercato del lavoro, diminuendo le tutele e le pos-

sibilità di stabilizzazione».

A quali scelte politiche si riferisce?

«Sto pensando alla reintroduzione del lavoro a chiamata, che noi avevamo circoscritto ai settori del turismo e dello spettacolo; alla modifica dei contratti a termine che consente di allungarne la durata; al completo disinteresse nei confronti degli incentivi alle imprese che trasformano i contratti a progetto in rapporti di lavoro subordinato. Grazie a questi incentivi sono stati stabilizzati 24mila lavoratori solo nel settore dei call center, ma i loro effetti scadranno alla fine di questo mese. Adesso servirebbe una proroga».

Ma l'azione del governo Berlusconi sembra andare in una direzione opposta.

«Infatti ha cancellato la norma introdotta dal governo Prodi sulla stabilizzazione nel pubblico impiego, che presto produrrà la mancata conferma di 60mila lavoratori. Questi ultimi, insieme agli esuberanti annunciati nella scuola, andranno ad aggiungersi al milione e 700mila persone già in cerca di un'occupazione».

SALVA L'ITALIA - 25 OTTOBRE ROMA

UN PULLMAN PER OGNI CIRCOLO

Organizza un pullman nel tuo circolo per la grande giornata di mobilitazione

ore 14.00
partenza dei due cortei
da Piazza della Repubblica
e Piazzale Partigiani

ore 17.00
Circo Massimo, intervento di
Walter Veltroni

Per informazioni numero verde 800 090010



www.partitodemocratico.it

